

**IL LAVORO E IL SUO RACCONTO: SOCIOLOGIA E LETTERATURA
NELL'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO**

a cura di

Giustina Orientale Caputo (Università di Napoli) e **Stefano Lazzarin** (Università di Saint-Etienne)

1. Finalità

L'obiettivo di questa *call for papers* è la redazione di un numero monografico di *Sociologia del Lavoro* dedicato al rapporto fra le trasformazioni del mercato del lavoro italiano verificatesi negli ultimi sessant'anni e la produzione di letteratura che nello stesso periodo si è fatta testimone di quei cambiamenti, contribuendo non solo alla lettura del fenomeno, ma anche alla costruzione e ricostruzione del senso di quegli eventi.

Il primo obiettivo che ci poniamo è ricostruire le trasformazioni del lavoro viste attraverso la produzione di romanzi, racconti e autobiografie che abbiano rappresentato o anticipato questi cambiamenti. Le trasformazioni cui ci riferiamo sono sia quelle relative ai grandi mutamenti dell'organizzazione del lavoro, sia quelle riguardanti le condizioni in cui il lavoro stesso viene svolto – quando viene svolto – e che si riverberano più che mai sulle scelte esistenziali, i percorsi di vita e le definizioni delle identità, in particolare oggi, poiché i soggetti si trovano, a differenza di un tempo, in una precarizzazione della vita determinata da frequenti alternanze fra lavoro, non lavoro, disoccupazione, inattività.

Il nostro secondo obiettivo è raccogliere contributi che riflettano più in generale sul rapporto fra sociologia del lavoro e letteratura sul lavoro, ossia sul rapporto fra disciplina e metodi di utilizzazione dei racconti e delle narrazioni del lavoro; e dunque siamo interessati a saggi che siano in grado di fornire anche indicazioni, riflessioni e linee di lavoro per un rinnovamento metodologico del rapporto fra letteratura e sociologia, in questo caso, del lavoro. Quanto può essere di aiuto la letteratura come strumento di comprensione della società del lavoro che cambia? Quanto può farsi strumento, fonte e metodologia diversa per interagire con la prima? Lewis Coser, lo storico e sociologo americano, già negli anni Sessanta si interrogava sulla possibilità di accedere alla realtà sociale, alla sua conoscenza sociologica attraverso le opere letterarie, e si chiedeva se la rappresentazione dei fenomeni sociali presente nei grandi romanzi potesse aumentare “la nostra comprensione degli schemi teorici più complessi e astratti dei grandi sociologi”. Quanto sono ancora valide queste premesse? Cosa ha prodotto la riflessione sociologica in generale (non solo nell'ambito del lavoro) da questo punto di vista? E dunque in che senso possiamo riflettere sulla relazione fra letteratura come nuova fonte e sociologia come disciplina aperta?

2. Campi di analisi

La relazione fra sociologia e letteratura è stata ampiamente studiata, anche da altre discipline. L'uso dei materiali letterari è sicuramente uno degli elementi interessanti dell'analisi sociologica e la riflessione sull'apporto che la letteratura ha fornito alla sociologia vanta una lunga storia.

Anche per quel che riguarda l'analisi del mercato del lavoro italiano e la sua evoluzione dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino a oggi la letteratura offre utili chiavi interpretative. Scrive Italo Calvino nella lezione americana sull'*Esattezza*: “dal momento in cui ho scritto quella pagina mi è stato chiaro che la mia ricerca dell'esattezza si biforcava in due direzioni. Da una parte la riduzione degli avvenimenti contingenti a schemi astratti con cui si possano compiere operazioni e dimostrare teoremi; e dall'altra parte lo sforzo delle parole per render conto con la maggior precisione possibile dell'aspetto sensibile delle cose”. Riportando la questione nei termini che ci interessano e parafrasando Calvino, si potrebbe dire che da un lato c'è l'azione della sociologia (quella del lavoro nel nostro caso) che si adopera alla traduzione di avvenimenti in schemi più ampi, definisce processi e tendenze e opera astrazioni, e dall'altra esiste la forma narrata del lavoro – sia in termini soggettivi che di racconto corale – in cui il mezzo espressivo delle parole rende conto dell'aspetto sensibile delle vicende. Due modi di guardare allo stesso mondo che hanno, a nostro avviso, molto da dirsi.

Che rapporto c'è stato in Italia negli ultimi sessant'anni fra le due aree? Cosa hanno rappresentato i romanzi, i racconti e le narrazioni del lavoro per la sociologia del lavoro? Cosa hanno privilegiato e viceversa trascurato? In che modo hanno anticipato o seguito le grandi trasformazioni del lavoro? E in che maniera hanno testimoniato le evoluzioni del mondo del lavoro? È possibile individuare una narrazione della mancanza di lavoro oltre che del lavoro? I romanzi, i racconti, le autobiografie e i testi teatrali che negli anni Trenta hanno rappresentato una base di conoscenza essenziale della crisi di quell'epoca furono in grado di esprimere, anche prima delle ricerche sociologiche, le pesanti conseguenze individuali e sociali di un fenomeno che veniva allora scoperto per la prima volta: la disoccupazione di massa. Oggi la letteratura sulla precarietà e la discontinuità lavorativa può aspirare a costituire per gli anni Duemila quello che la letteratura popolare rappresentò per gli anni Trenta? È possibile partire dai romanzi e dai racconti per illustrare poi sociologicamente quello che è avvenuto nel tessuto sociale? La letteratura sul lavoro può configurarsi come fonte per la sociologia del lavoro? La letteratura insomma può essere 'sociologicamente produttiva' anche per quel che riguarda le tematiche del lavoro e della sua mancanza?

3. Gli articoli

Il fascicolo intende ospitare riflessioni metodologiche sul rapporto fra le discipline sociologiche e letterarie, in particolare, anche se non esclusivamente, quelle che si sono occupate di lavoro. In particolare sono benvenuti i saggi sui prodotti letterari e anche sociologici che hanno analizzato le trasformazioni del mercato del lavoro, che hanno interpretato i mutamenti dei contesti locali e delle relazioni fra soggetti, sia negli anni passati che in epoca contemporanea, inclusi i processi di trasformazione del lavoro e dell'organizzazione della vita in relazione ai processi produttivi. Alcuni temi che possono essere oggetto di riflessione sono:

- Fonti letterarie e analisi sociologica: riflessioni metodologiche e indicazioni di ricerca
- Fabbrica e letteratura, la lettura della vecchia e nuova classe operaia;
- Destini di città, profili di lavoro;
- La letteratura ai tempi dell'incertezza, la crisi e la frammentazione dei percorsi lavorativi, precarietà e non-classe: come e chi ha lavorato su questi frammenti;
- L'esistenza di un post-crisi del lavoro?

4. Termini di partecipazione e progetto editoriale

Gli abstracts relativi alla proposta di un articolo, in italiano o in inglese, devono essere inviati via e-mail ai curatori del numero (giustina.orientalecaputo@unina.it, stefano.lazzarin@univ-st-etienne.fr) e all'indirizzo della redazione (direzione.sdl@gmail.com) e devono riportare il titolo e un abstract lungo (massimo: 800 parole) entro il **15 luglio 2018**.

Dopo la comunicazione dei risultati della valutazione degli abstract da parte dei curatori (entro il **1 agosto 2018**), gli autori devono registrarsi online come «autori» alla pagina web della rivista «Sociologia del Lavoro»: <http://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/sl/index> e poi seguire le istruzioni per caricare l'articolo completo entro il **31 ottobre 2018** attraverso la piattaforma informatica *Open Journal Systems*.

L'articolo potrà avere una lunghezza massima di **8.000 parole** e dovrà tassativamente rispettare le norme editoriali della rivista: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>. Non si accettano testi che non siano stati editati secondo le norme redazionali o di dimensioni eccedenti quelle indicate in questa call for papers. Gli articoli correttamente formattati e caricati sulla piattaforma informatica della rivista saranno sottoposti al processo di *double blind review*.